



*"I pensieri infantili sono sottili. A volte sono così affilati da penetrare nei territori più impervi arrivando a cogliere, in un istante, l'essenza di cose e relazioni. Ma sono fragili e volatili, si perdono nel loro farsi e non tornano mai indietro. Fare teatro significa dare forma a un pensiero, entrarci dentro, approfondire."*

Franco Lorenzoni

Laboratorio dei Grandi

## FACCIAMO FINTA CHE IO ERO...

**laboratorio teatrale alla scoperta delle realtà possibili!**

### **PREMESSA**

Il mondo della scuola, sia pure con modalità spesso molto diverse, è sempre andato alla ricerca di occasioni per incontrare il teatro. Occorre però fare uno sforzo per capire quali possono essere gli spazi di funzionalità che il teatro può avere nei confronti della scuola; non si tratta di fornire un mezzo in più per insegnare meglio le discipline curriculari, ma piuttosto di rendere intellegibile ai compiti e alla mentalità della scuola la funzione che il teatro, con la sua specificità, può avere. Solo operando in questa direzione l'esperienza teatrale potrà uscire completamente da quella dimensione indefinita che la rende un'esperienza bella ma pur sempre estemporanea e vedere rivalutata la sua importanza nel processo formativo del bambino.

La sfida e la scommessa è quella di costruire un per progetto fondato sull'idea che proporre un'esperienza teatrale ai bambini significhi, prima di tutto, partire dal bambino stesso e dalla teatralità spontanea che è in grado di esprimere naturalmente. Ciò che dunque diventa fondamentale è l'approccio del bambino al gioco di finzione, le strategie che mette in atto, il rapporto che riesce a creare con la realtà, il piacere che prova, il senso profondo e lo spessore emotivo di ciò che vive.

### **MOTIVAZIONE**

Il teatro è un'esperienza utile al miglioramento della relazione con se stessi e con gli altri; è il suo essere linguaggio di tutti e alla portata di tutti che già offre la misura di quanto il teatro giochi un ruolo importante nella relazione. In più, fondandosi sul meccanismo della finzione, il teatro spinge la comunicazione in uno spazio altro, diverso dal reale perchè appartenente al fantastico. Nello spazio del teatro si può dunque raccontare se stessi fingendo di parlare di altri, si può giocare con i propri vissuti essendo sostenuti dalla forza e dalla leggerezza del fare finta. A queste considerazioni vanno aggiunti tre elementi che chiariscono ancora meglio le motivazioni della scelta del teatro come strategia utile al sostegno della relazione:

- teatro come spazio del confronto: il teatro ha bisogno del conflitto per crescere, per svilupparsi, per prendere forma. Questo elemento, comune a tutte le dinamiche relazionali, lascia intravedere interessanti sviluppi per ciò che riguarda la scoperta e l'affermazione di sé, il rapporto con i coetanei e il mondo degli adulti e il confronto con la diversità. È noto infatti che la relazione, per definirsi e fortificarsi, ha bisogno del conflitto, un conflitto che diventi fonte di crescita e contribuisca allo sviluppo della coscienza di sé e degli altri;

- teatro come spazio neutrale: nella vita di ogni giorno le relazioni seguono dinamiche dense di implicazioni, dove il peso di ruoli e bisogni differenti crea rapporti di forza più o meno evidenti. Nel teatro invece, e in particolare nella dimensione del laboratorio, si crea una sorta di spazio neutrale all'interno del quale, grazie al comune esercizio del gioco di finzione, gli stessi ruoli e bisogni possono essere idealmente azzerati e reinventati. Anche le capacità teatrali di ognuno, più o meno legate all'indole e all'istinto personale, potranno così emergere e rinnovare i rapporti di forza del quotidiano. In questo senso, il teatro si propone come un'ideale "zone franca" nella quale diventa possibile rivedere il proprio ruolo in vista di nuove strategie collaborative;
- teatro come spazio dell'incontro: se confrontarsi sul terreno della finzione teatrale vuol dire mitigare il conflitto, se agire in una zona di neutralità significa ricreare la relazione partendo da un numero uguale di opportunità, incontrarsi entro i confini del teatro costituisce un modo per riscoprirsi. I meccanismi del teatro non solo permettono di parlarsi in modo diverso, ma mettono le persone sotto una nuova luce che valorizza i lati più nascosti e spesso sconosciuti. È l'adesione alla finzione, la condivisione di un processo creativo in atto che incoraggia ad abbandonare il ruolo ricoperto nel quotidiano e a lasciarsi andare al piacere dell'esperienza. È su questo piano, dunque, che si rinnovano i contesti e i confini nei quali conoscersi e ri-conoscersi, scoprirsi e ri-scoprirsi andando forse un po' più in profondità.

### **CAMPI COINVOLTI: TRAGUARDI DI SVILUPPO DELLE COMPETENZE**

#### Il sé e l'altro:

- il bambino gioca in modo costruttivo e creativo con gli altri, sa argomentare, confrontarsi, sostenere le proprie ragioni con adulti e bambini;
- sviluppa il senso e l'identità personale, percepisce le proprie esigenze e i propri sentimenti, sa esprimerli in modo sempre più adeguato;
- riflette, si confronta con adulti e bambini e comincia a riconoscere la reciprocità di attenzione tra chi parla e chi ascolta.

#### Il corpo in movimento:

- il bambino vive pienamente la sua corporeità, ne percepisce il suo potenziale comunicativo ed espressivo;
- controlla l'esecuzione del gesto, interagisce con gli altri nei giochi di movimento, nella musica, nella danza e nella comunicazione espressiva.

#### I discorsi e le parole:

- il bambino usa la lingua italiana, arricchisce e precisa il proprio lessico, comprende parole e discorsi, fa ipotesi sui significati;
- sa esprimere e comunicare agli altri emozioni, sentimenti, argomentazioni attraverso il linguaggio verbale che utilizza in diverse situazioni comunicative;
- ascolta e comprende narrazioni, racconta e inventa storie.

#### Immagini, suoni, colori:

- il bambino comunica, esprime emozioni, racconta utilizzando le varie possibilità che il linguaggio del corpo consente;

- inventa storie e sa esprimerle attraverso la drammatizzazione, utilizza materiali e strumenti, tecniche espressive e creative;

- scopre il paesaggio sonoro attraverso attività di percezione e produzione musicale utilizzando voce, corpo e oggetti.

**DURATA** da ottobre ad aprile

**DESTINATARI** I grandi divisi in due gruppi da 13 ciascuno

### **PRESENTAZIONE DEL PERCORSO**

Il percorso parte da un approccio di tipo globale e istintivo che punta a valorizzare le condotte che il bambino mette in atto naturalmente. Quando si parla di "globale" e "istintivo" si fa riferimento al naturale piacere legato al gioco di finzione, un gioco che si sviluppa dall'interazione di tutti i mezzi espressivi, senza differenze di sorta legate a linguaggi o tecniche particolari. Le attività proposte avranno prevalentemente un carattere collettivo o di rapida alternanza tra i partecipanti e saranno legate da un medesimo contesto narrativo: un semplice percorso teatrale all'interno del quale i bambini si muoveranno diventando prima costruttori di una città, poi abitanti della città stessa e infine agenti segreti impegnati nella scoperta delle città vicine.

**1^ incontro:** il piacere di nascondersi per poi ricomparire o la paura di nascondersi e non ricomparire più sono sensazioni che, probabilmente, hanno qualcosa di archetipico e costituiscono una tra le strade più semplici per provare il gusto dello stupore. Sono sensazioni che richiamano alla mente emozioni molto vicine a quello che si ritrovano nell'entrare e nell'uscire di scena. L'incontro è dunque un invito a sperimentare quelle sensazioni per giocare la finzione tra lo sparire, il comparire e il riapparire in modo diverso. Verranno utilizzati diversi materiali non strutturati come stoffe e scatoloni.

→ Gioco del nascondersi e del comparire: guardare e imitare

→ Gioco del nascondersi e del comparire: ascoltare e imitare

→ Gioco del bambino nella scatola

**2^ incontro:** lo scopo del secondo incontro sarà quello di proseguire il percorso iniziato nelle attività precedenti sviluppandole attraverso nuove occasioni di gioco. In questo caso sarà un comune lenzuolo bianco, opportunamente caricato di magia e di mistero, a costituire l'elemento di stimolo per incoraggiare i bambini a creare nuove trasformazioni.

→ Gioco del lenzuolo magico: la scoperta della magia

→ Gioco del lenzuolo magico: magie sotto il lenzuolo

**3^ incontro:** l'incontro intende riprendere le idee e gli elementi sperimentati in precedenza per ricomporre il tutto in un'unica situazione di gioco in grado di stimolare i bambini a nuove invenzioni.

→ Gioco del percorso del trasformista.

**4^ incontro:** l'incontro ha lo scopo di sviluppare il lavoro fatto accostando l'uso teatrale dei materiali a disposizione con quello dello spazio che ospita l'esperienza. In particolare, per ciò che riguarda questo secondo aspetto, le attività proposte mirano a reinventare il luogo in cui si sviluppa il gioco di finzione, cominciando a valorizzarne le potenzialità teatrali. Inizia così un percorso che parte da un semplice presupposto e cioè quello che ogni spazio possa diventare contenitore di teatro.

→ Gioco della costruzione dei nascondigli: realizzare e presentare il proprio rifugio

→ Gioco della costruzione dei nascondigli: la vita nel proprio rifugio

**5^ incontro:** scopo dell'incontro è quello di incoraggiare i bambini ad animare progressivamente la situazione cominciando a creare una serie di relazioni tra i vari gruppi. Muovendosi all'interno del gioco di finzione, si tratterà quindi di sviluppare l'idea dei nascondigli con l'intento di sperimentare insieme un uso sempre più ricco e articolato dei materiali e degli spazi a disposizione, prestando nel contempo una particolare attenzione all'uso espressivo del proprio corpo.

→ Gioco della costruzione della città dei nascondigli

**6^ incontro:** scopo dell'incontro è quello di dare forma più compiuta all'idea della città dei nascondigli aggiungendo agli oggetti che la compongono le possibili storie che la caratterizzano. L'ipotesi teatrale attorno alla quale giocare è quella che siano proprio tali oggetti, discreti e attenti osservatori della città, a conoscere quelle storie e a raccontarle. L'attività vuole incoraggiare i bambini a imitare gli oggetti, ad animarli dando loro vita attraverso le potenzialità espressive del proprio corpo e, insieme, a immaginare le loro piccole grandi avventure di ogni giorno.

→ Gioco degli oggetti che raccontano le loro storie

**7^ incontro:** l'idea della città dei nascondigli andrà sviluppata spostando progressivamente l'attenzione da una dimensione generale a una particolare, dalla città nel suo complesso alle vicende dei suoi abitanti, dalla vita in senso lato agli accadimenti di ogni giorno. Lo scopo è quello di spingere un po' di più il meccanismo della finzione verso la possibilità di interpretare un personaggio, senza allontanarsi mai dal bagaglio esperienziale specifico del bambino, da ciò che gli appartiene e prestando la massima attenzione a non perdere di vista la componente ludica. Le attività proposte si presentano, dunque come un invito a giocare la realtà all'interno della finzione teatrale per riscoprirla insieme attraverso gli occhi e i pensieri dei bambini.

→ Gioco della formazione delle famiglie

**8^ incontro:** scopo del lavoro è quello sviluppare la situazione proposta nell'incontro precedente continuando a giocare attorno all'idea di essere un personaggio, con caratteristiche particolari, che vive determinate situazioni.

→ Gioco delle famiglie

**9^ incontro:** scopo dell'incontro è quello di proporre un ulteriore approfondimento del percorso relativo alle abitudini degli abitanti della città dei nascondigli, in modo da stimolare nuove invenzioni attorno al gioco dell'imitare un determinato personaggio. Ai bambini verrà chiesto allora di immedesimarsi nei diversi componenti della famiglia per confrontarsi con le necessità e gli impegni quotidiani per raccontare, attraverso la finzione, come vadano le cose nelle varie case di quella città. Un modo, questo, per sviluppare il gioco interpretativo, ma anche per conoscere qualcosa di più su ciò che i bambini pensano riguardo alla realtà che li circonda. Mangiare, dormire, prendersi cura di qualcuno saranno dunque alcuni dei possibili terreni di confronto per i papà, le mamme, i fratelli e le sorelle, gli amici, le maestre, gli altri, in un gioco nel quale il teatro diventa occasione per raccontare e rivivere insieme le storie di tutti i giorni.

**10^ incontro:** con questo incontro incomincerà una serie di attività che si svilupperanno in più momenti successivi, finalizzate a incoraggiare i bambini a utilizzare la loro capacità di inventare per agire sulla realtà che li circonda per ricrearla attraverso le potenzialità fornite dal linguaggio teatrale. L'idea di partenza è quella di giocare a viaggiare per cercare luoghi diversi, luoghi da raccontare o da ricostruire, da evocare o da vivere. Sarà dunque un invito a giocare con il corpo, con la voce, e con gli oggetti per trasformare quegli spazi, per ricrearli attraverso la propria originalità e la propria capacità di muoversi sul terreno della finzione.

→ Gioco della partenza: l'allenamento

→ Gioco della partenza: l'inizio della missione

**11-12^ incontro:** la città allegra

obbiettivo dell'incontro è duplice: dal punto di vista della storia sviluppata con i bambini si tratterà di proseguire il percorso iniziato, la missione degli agenti segreti, passando alla fase di scoperta del primo dei tre luoghi da esplorare. Dal punto di vista teatrale si tratterà invece di approfondire il lavoro di reinvenzione degli spazi utilizzati, operando sia sul piano creativo che su quello strettamente legato all'uso degli elementi che caratterizzano la grammatica del teatro. In particolare, le capacità inventive dei bambini e le loro potenzialità espressive dovranno, in questo caso, misurarsi non solo con la possibilità di reinventare la realtà attraverso il gioco di finzione, ma anche con la richiesta esplicita di misurarsi con un elemento particolare: l'emozione.

→ Gioco dello spazio allegro

**13-14^ incontro:** il paese triste

l'incontro prosegue il percorso iniziato con i medesimi obiettivi, chiedendo ai bambini di misurarsi con una situazione simile ma con una differente emozione: la tristezza.

→ Gioco dello spazio triste

**15-16^ incontro:** il villaggio della paura

lo scopo dell'incontro resta il medesimo e, dunque, ai bambini ora verrà chiesto di misurarsi, attraverso le loro capacità inventive e l'esperienza maturata durante tutta l'attività, con un terzo clima emotivo: un luogo pauroso

→ Gioco dello spazio pauroso

**17-18^ incontro:** obiettivo di questi ultimi incontri sarà la trasposizione grafica del contenuto degli incontri precedenti per attivare la metacognizione dell'intero percorso.

### ***RUOLO DELL'INSEGNANTE***

L'insegnante riassume in sé tre figure:

- quella di conduttore e animatore dell'esperienza, di guida e insieme stimolo del gruppo in grado di valorizzare ogni bambino coinvolto nell'esperienza;
- quella di occhio esterno dell'attività, depositario e garante della regia educativa dell'intero progetto;
- quella di complice nella realizzazione del lavoro, disponibile a esemplificare in prima persona le attività proposte e a mettersi in gioco con i bambini quando se ne presenti l'occasione.

### ***MATERIALI***

Saranno messi a disposizione dei bambini materiali non strutturati quali scatoloni, stoffe di vario tipo, lenzuola, carta. I materiali non strutturati hanno la caratteristica di stimolare i diversi canali sensoriali; ciò consente ai bambini di esplorare il mondo con le competenze che in quel determinato momento sono più sensibili e sviluppate. Questa efficacia mantiene elevata la curiosità e il desiderio di attività. Gli oggetti non strutturati danno al bambino molte più possibilità di intervenire sulla realtà, di trovare combinazioni diverse e di sviluppare la fantasia.